

# *Immaginazione creatrice: dal primitivo al simbolico nella riflessione di Ernst Cassirer*

Ivana Randazzo\*

## ABSTRACT

Far from downplaying the role of reason, Ernst Cassirer focuses on the deepest root by which human being is to be regarded not only at biological level as an organism but also as a cultural subject endowed with the power to shape its own world.

A key function in every cultural manifestation is played by imagination, which provides the primitive energy in the spiritual effort of making into a symbolic reality what occurs in the human horizon.

Like his friend and colleague Aby Warburg, Cassirer begins by shedding light on the mythological imagination in order to investigate the polarity between logical reasoning and irrational attitude within which the whole creative process of symbolization takes place.

In this way, imagination is understood as the primary human force from which the process of abstraction that characterizes human experience develops.

## KEYWORDS

Symbol, Imagination, Form, Mankind, Art.

Nel percorso di sviluppo della storia della civiltà, secondo Ernst Cassirer, l'uomo prende le mosse da uno stadio per certi aspetti primitivo, uno stato comune al regno animale in cui dominano i sensi. Se l'animale resta legato al mondo dei dati sensoriali concreti, l'uomo è il solo capace di creare delle relazioni e di operare in senso astratto. Per il filosofo tedesco, l'uomo è l'unico essere in grado di prospettarsi cose immaginate, vale a dire possibili, così come aveva appreso negli anni amburghesi, anche grazie ai contatti con il medico Kurt Goldstein.<sup>1</sup>

Attraverso l'osservazione diretta di alcuni casi, seguiti dal neuropsicopatologo Goldstein, Cassirer aveva avuto modo di notare che i pazienti con disturbi afasici potevano vivere solo nella sfera

\* Università degli Studi di Catania, ivana.randazzo@unict.it

<sup>1</sup> I rapporti tra Ernst Cassirer e Kurt Goldstein non si limitano ai soli anni amburghesi, come si evince dal carteggio (1925-1941), dal quale emerge una vicinanza di interessi sulla patologia della coscienza simbolica, oltre il legame personale di parentela che li univa. Cf. Randazzo (2012), pp. 545-566.

reale e non in quella ideale-simbolica, alla quale ha accesso solo l'uomo. Dall'osservazione di malati affetti da disturbi del linguaggio, era emerso che questi individui riuscivano a manipolare i contenuti che si presentavano sensorialmente, come ad esempio il martellare un chiodo dinanzi ad una parete reale, ma fallivano quando dovevano delineare ad esempio un movimento, quando cioè gli veniva richiesta "invece di una tale prestazione sensibile, un atto di 'rappresentazione', invece di una prestazione reale una prestazione simbolica".<sup>2</sup> La componente sensibile e quella significativa che nella persona sana si intrecciano continuamente, nella persona ammalata risultavano separate; gli afasici, infatti, si arrestavano ad un tipo di linguaggio meramente soggettivo-emotivo: "essi si trovano in grande imbarazzo quando la soluzione di un problema richiede una qualche specifica attività teoretica o riflessiva" (Cassirer 2004, p. 103).

La capacità immaginativa, del tutto assente nella persona con disturbi di afasia, sembra essere invece presente nel regno animale, anche se differente rispetto a quella umana, caratterizzata dalla sfera del simbolico.<sup>3</sup>

Secondo Cassirer, è indubbio che anche nel regno animale, è possibile vedere reazioni indirette agli stimoli presentati. Dagli esperimenti di Koehler sugli animali superiori, capaci di giungere alla soluzione non per via meccanica, o da quelli di Pavlov era emerso che gli animali riescono ad utilizzare un'intelligenza e un'immaginazione costruttiva, prevedendo le azioni future (il suonare del campanello aumenta la salivazione), tuttavia questa immaginazione di tipo pratico è cosa ben diversa dall'immaginazione simbolica attraverso la quale l'uomo domina le forze della natura instaurando un rapporto di mediazione con l'ambiente esterno.

Il mondo animale è ricco di segni, ad esempio se il padrone prende in mano una ciotola, questa sarà un segnale per il cane che gli indicherà che è arrivato il cibo. Ma i segni hanno un carattere meramente operativo e sono diversi dai simboli che hanno valore funzionale. Un esempio curioso, a tal fine è riportato dallo stesso Cassirer che ricorda il caso di un maggiore che faceva abitualmente delle passeggiate insieme al suo cane. Nel prendere bastone e cappello, il cane era come se iniziasse a provare gioia. Ma un giorno, il maggiore prese bastone e cappello senza avere intenzione di uscire

<sup>2</sup> Ivi, p. 558.

<sup>3</sup> Negli anni amburghesi frequenta anche l'Istituto di ricerca ambientale diretto da Jacob von Uexküll. Grazie agli studi sugli animali condotti attraverso il metodo comparativo, Cassirer era riuscito a stabilire i confini tra il mondo umano e quello animale. Secondo il filosofo tedesco, oltre al circolo funzionale di azione-reazione, nell'uomo si aggiunge la capacità di creare e modificare il mondo della cultura, attraverso i simboli linguistici, artistici, religiosi, ecc. Cf. Randazzo (2011), pp. 13-51.

ed il cane restò tranquillo senza alzarsi. Il maggiore rimase colpito dalla non risposta del cane ma dopo un periodo di osservazione, capì che aveva l'abitudine prima di uscire di controllare che un cassetto dove teneva documenti importanti fosse ben chiuso e il giorno che aveva finto di uscire senza farlo, non era andato a controllare che il cassetto della scrivania fosse chiuso. Evidentemente il gesto di controllare il cassetto era per il cane il segnale che indicava la passeggiata (Cassirer 2004, p. 90).

L'uomo, a differenza dell'animale, non si trova direttamente a contatto con la realtà fisica ma con il mondo delle forme simboliche che mediano il rapporto tra l'io e l'ambiente esterno. L'uomo è il solo essere in grado di costruirsi il proprio

mondo simbolico con il materiale più povero e limitato. L'essenziale non sono i mattoni e le pietre usate per costruire ma è la loro funzione generale in termini architettonici. Nel campo del linguaggio ciò che vivifica i segni materiali e che 'li fa parlare' è la loro funzione generale simbolica. Senza questo elemento vivificante, il mondo umano resterebbe invero sordo, muto e cieco. Per contro se esso è presente, anche il mondo di un bambino sordo, muto e cieco può divenire incomparabilmente più vasto e più ricco del mondo dell'animale più sviluppato (Cassirer 2004, p. 96).

Affinché si possa realizzare il processo di astrazione, che contraddistingue l'essenza umana, è necessario che l'uomo vada oltre i dati sensoriali di tipo visivo, tattile, uditivo, cinestetico. In questa trasformazione dalle forme sensoriali a quelle significative si realizza il processo di oggettivazione, come mostrano, in particolar modo, il linguaggio e l'arte, quando nel flusso della coscienza alcune forme permangono sempre uguali: "nessuna di queste forme si risolve puramente e semplicemente nell'altra o si lascia dedurre dall'altra, ma ciascuna di esse designa un modo determinato di concepire spiritualmente, nel quale e mediante il quale costituisce ad un tempo un aspetto specifico del 'reale'" (Cassirer 1961, p. 10).<sup>4</sup> Proprio la percezione estetica abbraccia una molteplicità di aspetti sensoriali, non limitandosi ad afferrare i tratti comuni degli oggetti, ma cogliendo

infinite possibilità che nella comune esperienza sensoriale restano latenti; soltanto nell'opera dell'artista esse vengono in atto, si manifestano ed assumono forme ben definite. La rivelazione di questi aspetti inesauribili delle cose costituisce uno dei maggiori privilegi e il profondo fascino dell'arte (Cassirer 2004, p. 254).

Quando un'opera d'arte viene riconosciuta in maniera universale, quando possiede quella 'universale comunicabilità' tra gli individui, non è frutto, secondo Cassirer, del capriccio dell'artista perché

<sup>4</sup> Sono le vie che lo spirito segue nel suo manifestarsi. Cf. Matherne (2021<sup>b</sup>), pp. 151-189.

“l’immaginazione dell’artista non inventa arbitrariamente le forme delle cose; essa mostra queste forme nella loro verità, rendendole visibili e riconoscibili. L’artista sceglie certi aspetti della realtà secondo una scelta che è, nel contempo, un processo di oggettivazione” (Cassirer 2004, p. 255). E l’oggettivazione è un processo creativo e costruttivo, per cui il grande artista non è chi combina in forma nuova colori o suoni ma colui che è capace di cogliere la ‘vita dinamica delle forme’ dalla materia. Ed è allora che il fruitore vedrà l’opera con occhi nuovi, sotto una nuova luce: “l’esperienza estetica consiste in questo immedesimarsi nell’aspetto dinamico della forma” (Cassirer 2004, p. 264).

L’immaginazione dell’artista non è da considerarsi come un sogno o una visione, perché dal sonno o dall’ebbrezza non potrebbe sorgere nulla di organico, mentre l’opera d’arte è contraddistinta da una ‘unità strutturale’. Sebbene spesso l’immaginazione artistica venga accomunata a quella ludica perché entrambe nascono come attività spontanea e non hanno fini utilitari e pratici, tuttavia non possono essere poste sullo stesso piano:

l’immaginazione artistica resta sempre ben distinta dal genere di immaginazione che caratterizza l’attività ludica. Nel giuoco si ha da fare con una situazione simulata che può presentarsi in modo così vivo e impressionante da venire scambiata per una realtà. Definire l’arte come una semplice somma di simili finzioni significherebbe però farsi una idea assai meschina del suo carattere e del suo compito [...] Il giuoco ci dà immagini illusorie, l’arte, invece, un nuovo genere di verità – una verità non di cose empiriche bensì di forme pure (Cassirer 2004, p. 281).

Nel bambino che gioca esiste un primo stadio di immaginazione che corrisponde all’invenzione, uno alla personificazione ma manca la creazione di forme. A differenza dell’artista che ‘gioca’ con suoni, colori, parole, il bambino gioca con le cose che trasforma con grande facilità ma queste trasformazioni che realizza con qualsiasi materiale, non comportano la metamorfosi degli oggetti in forme. L’artista “fonde il materiale solido offertogli dalle cose nel crogiuolo della sua immaginazione e il risultato di questo processo è la scoperta di un nuovo mondo di forme poetiche, musicali o plastiche” (Cassirer 2004, p. 282).<sup>5</sup>

L’immaginazione appare dunque la via di accesso alla costruzione del mondo umano. Non a caso, Cassirer riprende la filosofia di Giambattista Vico per il quale l’uomo prima sente e poi riflette. La fantasia non è un elemento ornamentale nella vita, non è una facoltà secondaria rispetto alla mente ma è anch’essa

<sup>5</sup> Cassirer riprende le teorie dell’arte come gioco di Schiller, Darwin e Spencer. La posizione di Cassirer è vicina a quella di Schiller secondo la quale il gioco è una attività umana fondamentale, cf. Cassirer (2004), pp. 284-285.

fondamentale nel processo di costruzione del pensiero con la sua capacità di rappresentare attraverso le immagini la realtà. Vico pone l'attenzione sull'attività mitico-simbolizzatrice dell'uomo che non è ridotta al solo aspetto razionale, diventando non a caso per Cassirer, il fondatore di una scienza della cultura, in cui potremmo dire, linguaggio, mito, arte assumono pari dignità nel processo conoscitivo.

Il mondo dei sensi appare come il canale primario che caratterizza lo stato dell'umanità:

anche la fantasia mitica, per quanto fortemente radicata nel mondo della sensibilità, è purtuttavia al di sopra della mera passività del fatto sensibile [...] Il mondo del mito non è un mero prodotto dell'estro o del caso, esso ha invece le sue proprie leggi fondamentali che ne regolano l'attività formatrice e influiscono su tutte le sue particolari manifestazioni. Nel campo dell'intuizione artistica diviene subito perfettamente evidente che il cogliere una forma estetica nel mondo sensibile è reso possibile solamente dal fatto che noi stessi produciamo, creandoli, gli elementi fondamentali della forma (Cassirer 1961, pp. 23-24).<sup>6</sup>

Senza minimizzare la componente razionale, Cassirer guarda quindi alla radice più profonda, per cui l'uomo, oltre ad essere un organismo dotato di vita (essere biologico), si apre al mondo della cultura a partire dalla sua capacità di dare forma: "La ragione è un termine poco adeguato se si vuole abbracciare in tutta la loro ricchezza e varietà le forme della vita culturale dell'uomo. Queste forme sono essenzialmente forme simboliche" (Cassirer 2004, p. 81).

Sebbene il linguaggio sia una delle tappe attraverso il quale si realizza il passaggio dalla mera sensazione al mondo della rappresentazione, esiste anche il mondo del mito e dell'arte che sono altrettanto fondamentali nella costruzione del mondo umano:

il sistema delle molteplici manifestazioni dello spirito non può essere da noi colto se non per il fatto che seguiamo le varie tendenze della sua originaria facoltà immaginativa. In quest'ultima noi scorgiamo riflessa l'essenza dello spirito perché questa si può presentare a noi solo in quanto si attua nell'elaborazione formale del materiale sensibile (Cassirer 1961, p 24).

<sup>6</sup> Secondo Matherne, che si interroga sulla posizione dell'arte e sul ruolo centrale che essa ricopre nel sistema filosofico cassireriano, l'arte se è meno avanzata dal punto di vista del progresso conoscitivo rispetto alla matematica e alle scienze naturali, che rappresentano il grado più evoluto nello sviluppo della cultura, è allo stesso tempo la più avanzata delle forme simboliche sul piano dell'intuizione. "Piuttosto che essere l'arte un semplice mezzo per esprimere emozioni o per imitare realtà, ho dimostrato che Cassirer concepisce l'arte come qualcosa che allo stesso esprime e presenta forme intuitive di oggetti esterni ed emozioni. Ritornando poi al rapporto dell'arte con il sistema di forme simboliche di Cassirer, ho affermato che, nella misura in cui l'arte ha le sue radici in una combinazione di espressione e presentazione, Cassirer la considera irriducibile alle altre forme simboliche". Cf. Matherne (2021), p. 52.

A partire dall'immaginazione mitica, in linea con l'insegnamento dell'amico e collega Aby Warburg (Habermas 2009, pp. 3-26), si manifesta la polarità tra ragionamento logico e atteggiamento irrazionale che caratterizza il processo di simbolizzazione che sta a fondamento dell'intera dimensione creatrice.<sup>7</sup> Entrambi ritenevano le immagini elementi fondamentali nella costruzione della civiltà e consideravano arte, mito, linguaggio tutti di importanza non inferiore al modello logico-scientifico.<sup>8</sup>

Allo stesso modo di come era strutturata la Biblioteca Warburg,<sup>9</sup> secondo una impostazione interdisciplinare che procedeva nella sistemazione dei libri, dagli elementi più semplici della conoscenza a quelli più complessi, Cassirer nella costruzione della sua *Filosofia delle forme simboliche* segue la stessa prospettiva tentando di studiare le fasi di passaggio dalle forme primitive-espressive della cultura a quelle più elevate della scienza. In questo progressivo sviluppo della conoscenza umana che culmina con il pensiero scientifico, anche arte, mito, religione acquistano validità e dignità all'interno del dinamico processo dell'attività simbolica dello spirito, nel suo cammino verso la libertà.

Sull'importanza del mito nella direzione del produrre spirituale, Cassirer tiene nel 1921 una conferenza ad Amburgo, dal titolo *Die Begriffsform im mythischen Denken*<sup>10</sup> in cui sottolinea, anticipando il

<sup>7</sup> La polarità tra atteggiamento logico e irrazionale, Warburg l'aveva in qualche modo esperita, negli anni del ricovero presso la clinica svizzera Bellevue a Kreuzlingen in cui venne ricoverato per 'fantasmi' mentali, dei disturbi psichici che si alternavano al lavoro intellettuale. La conferenza che attestò l'avvenuta guarigione nell'aprile del 1923 è *Schlangenritual. Ein Reisebericht* (Warburg 1998) attraverso la quale mettendo a confronto le pratiche ritualistiche degli indiani Pueblo e i riferimenti iconografici, lo storico dell'arte tentava di cogliere le origini della coscienza magico-mitica e il rapporto con l'età tecnico-scientifico moderna, mettendo in evidenza la funzione simbolica che caratterizza il pensiero umano. Ad accomunare Cassirer e Warburg era anche lo stretto legame tra immagine e comprensione storica. Il 2 febbraio del 1923 Warburg scrive a Cassirer: "Da tempo sto studiando i Suoi saggi sul pensiero mitico e sul concetto di forma simbolica. Vorrei presto poterLe comunicare di persona in quale misura, seppur in ambito diverso, mi coinvolge e mi consola questa ripresa della mia ricerca". Cf. Cassirer-Warburg (2003), p. 43.

<sup>8</sup> Warburg riteneva "che arte e immaginazione potessero costituire un plausibile punto di mediazione tra l'atteggiamento magico dei primitivi e il dilagante razionalismo della modernità, e proprio per questo riteneva degne di studio tutte le forme iconografiche antiche e moderne, anche quelle sovente considerate 'minori' (per esempio i francobolli, le cartoline illustrate e così via)". In Magnano San Lio (2014), p. 115.

<sup>9</sup> In occasione del sessantesimo compleanno di Warburg, Cassirer scrive: "Con lavoro silenzioso e tenace la biblioteca Warburg, da tre decenni, si è sforzata di raccogliere materiale per le ricerche concernenti la storia dello spirito e le scienze della cultura. Ma ha fatto anche molto di più, in quanto, con evidenza quale raramente si era data prima, ci ha sempre tenuto fermi davanti agli occhi la regola che deve guidare queste ricerche. Nel modo come è costituita e nella sua struttura spirituale ha impersonato il concetto che tutte le sfere e tutte le correnti della storia dello spirito collaborano a costituire una unità metodica". Cf. Cassirer (1935), p. V.

<sup>10</sup> Il saggio *Die Begriffsform im mythischen Denken* in "Studien der Bibliothek Warburg", I, Leipzig-Berlin 1922 (Cassirer 1992, pp. 1-93) inaugurò la prestigiosa serie delle *Studien der Bibliothek Warburg*. Importante anche il saggio cassireriano *Der Begriff der*

secondo volume della trilogia della *Filosofia delle forme simboliche*<sup>11</sup> su *Il Pensiero mitico*, l'importanza della produzione mitica che segue una logica di pensiero e di fantasia diversa da quella scientifica. Ciò che a Cassirer preme sottolineare, è che nella dialettica della coscienza mitica, al di là dei contrasti che la contraddistinguono, esiste una unità formatrice che sta alla base delle diverse formazioni mitiche.<sup>12</sup>

Il mondo del mito è un mondo di demoni, forze soprannaturali, per certi versi 'drammatico': "nel mito l'uomo oggettivizza le sue emozioni più profonde, guardando ad esse come se possedessero una esistenza esteriore" (Cassirer 1981, p. 176). L'animale anche se possiede delle emozioni, come ci insegna Darwin, tuttavia non ha la capacità di 'esteriorizzarle'. Nel mondo mitico invece ogni emozione, a dire di Cassirer, ha una propria forma esteriore. Al pensiero mitico è certamente legato il linguaggio che è "strettamente impregnato e permeato di pensiero mitico" (Cassirer 1981, p. 180), esso trasmette sentimenti ed emozioni ma, come precedentemente ricordato, è un linguaggio proposizionale e non emotivo quello che apre la via alla costruzione del mondo oggettivo, a quel mondo "di cose empiriche provviste di qualità fisse e costanti [...] è attraverso il linguaggio che noi primariamente impariamo a classificare le nostre percezioni, a raccoglierte sotto nomi e concetti generali. E soltanto mediante questo sforzo di classificazione e di organizzazione diviene possibile cogliere, conoscere un mondo oggettivo, un mondo di cose empiriche" (Cassirer 1981, p. 185).

Linguaggio e arte sono le due forme simboliche che 'ci appaiono più familiari', perché il linguaggio fa parte della vita umana, è come una sorta di atmosfera che guida lo sviluppo intellettuale sin dall'infanzia. Anche l'arte è una componente essenziale della vita, sebbene abbia un carattere più individuale rispetto al linguaggio.

Il linguaggio appare alla radice di tutte le attività umane, perché nell'assegnare un nome ad un oggetto, il mondo della percezione cessa di essere vago avviandosi alla costruzione del mondo oggettivo, tuttavia non va dimenticato che esiste un altro mondo simbolico che è quello dell'arte, dal momento che la nostra comprensione del mondo non avviene solo grazie ai concetti ma anche attraverso l'intuizione artistica.

*symbolischen Form im Aufbau der Geisteswissenschaften* in "Vorträge der Bibliothek Warburg", I, 1921-1922, Leipzig-Berlin 1923 (Cassirer 1992, pp. 95-135). Questi due saggi anticipano nei temi l'opera *Philosophie der symbolischen Formen*.

<sup>11</sup> Cassirer (1964).

<sup>12</sup> Così come nell'evoluzione del linguaggio distingue una fase mimica, una analogica e una simbolica, pure nel mito distingue uno stadio mimico e uno stadio simbolico. Nel passaggio dalla coscienza mitica alla religiosa si realizza la distinzione tra esistenza e significato. Cf. Cassirer (1964).

Anche se il linguaggio primitivo era carico di immagini ed emozioni, nel corso del tempo quest'aspetto ha perso importanza perché si è passati dai simboli verbali, usati nel linguaggio ordinario, a quelli del linguaggio scientifico. Questo corretto sviluppo tuttavia ha fatto perdere all'uomo quel rapporto diretto e immediato con la realtà e questo può essere recuperato solo dall'arte, che ha una funzione centrale nell'umanità, essa non è un ornamento ma è energia creatrice, fondamentale nell'universo della cultura umana: linguaggio, mito, arte, scienza sono tutte tappe nell'edificazione del mondo della civiltà: "senza simboli, l'uomo vivrebbe come l'animale, nella realtà" (Cassirer 1981, p. 175). L'uomo secondo Cassirer

non può più sottrarsi alle condizioni di esistenza che lui stesso si è creato; egli deve conformarsi ad esse. Non vive più in un universo soltanto fisico ma in un universo simbolico. Il linguaggio, il mito, l'arte e la religione, sono i fili che costituiscono il tessuto simbolico, l'aggrovigliata trama dell'umana esperienza. Ogni progresso nel campo del pensiero e dell'esperienza rafforza e affina questa rete [...] Invece di avere a che fare con le cose stesse, in un certo senso l'uomo è continuamente a colloquio con se medesimo. Si è circondato di forme linguistiche, di immagini artistiche, di simboli mitici e di riti religiosi a tal segno da non poter vedere e conoscere più nulla se non per il tramite di questa artificiale mediazione (Cassirer 2004, p. 80).

Si potrebbe riassumere il percorso dall'immaginazione creativa a quella simbolica, usando le parole di Cassirer: "che ciò che troviamo nel mito è un'oggettivazione immaginativa, che l'arte è un processo di oggettivazione intuitiva o contemplativa, e che il linguaggio e la scienza sono oggettivazioni concettuali" (Cassirer 1981, pp. 190-191). Al di là della terminologia, ciò che è fondamentale comprendere, è il legame che si instaura tra le attività umane, in ognuna di esse è contenuta l'intera natura umana, ragione, immaginazione, emozione ricoprono ciascuna una parte importante per la vita: "il mito, la religione, l'arte e la scienza sono null'altro che i diversi passi compiuti dall'uomo nella sua coscienza, nella sua interpretazione riflessiva della vita. Ciascuno di essi è uno specchio della nostra esperienza umana che possiede, per così dirsi, il suo proprio angolo di rifrazione" (Cassirer 1981, p. 198).

L'attualità di Cassirer tra gli studiosi di estetica, mitologia o fisica, non sta tanto nella ripresa di temi fondamentali che sviluppa nel corso del suo *Denkweg* ma nel modo in cui questi si intrecciano nelle sue opere:

Ad ogni livello di espressione culturale, Cassirer discerne una 'relazione ideale del singolo fenomeno percettivo, dato qui ed ora, con un significato totale caratteristico'. Questa 'idea di pregnanza simbolica' si applica non soltanto alla nostra più elemen-

tare maniera di percepire ‘cose’- ogni percezione infatti implica immediatamente più significato simbolico di quanto non sia sensibilmente presente – ma anche alle unità significative che ne derivano” (Truwant 2021, p. 3).<sup>13</sup>

Il significato ad esempio del linguaggio può essere colto solo all’interno di una determinata cultura e quindi attraverso le relazioni religiose, politiche, mitiche che si sviluppano all’interno di essa.

La capacità di immaginazione, che rappresenta l’energia più primitiva nel percorso spirituale di costruzione della realtà, è la caratteristica essenziale di ogni manifestazione culturale. Tale capacità di immaginare situazioni possibili, di prospettarsi situazioni solo immaginate, è un dono e un fardello per l’uomo che, come afferma Susanne Katherina Langer, riesce a crearsi perfino fantasmi immaginari, a differenza dell’animale che è sempre realista in qualsiasi condizione, sia esso stupido come un pollo o più intelligente come un elefante.<sup>14</sup>

### Bibliografia

- Ernst Cassirer an Kurt Goldstein, 24. März 1925, in *Nachgelassene Manuskripte und Texte*, Bd. XVIII: *Ausgewählter wissenschaftlicher Briefwechsel* (2009), pp. 79-82; trad. *Ernst Cassirer a Kurt Goldstein, 24 Marzo 1925*, in I. Randazzo (a cura di), *Lettere a Kurt Goldstein*, in “Archivio di Storia della Cultura”, XXV, (2012), pp. 558-560.
- Cassirer E., *Individuum und Kosmos in der Philosophie der Renaissance* (1927); trad. *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento*, La Nuova Italia, Firenze 1935.
- Cassirer E., *Das mythische Denken* (1925); trad. *Il pensiero mitico*, La Nuova Italia, Firenze 1964.
- Cassirer E., *Die Begriffsform im mythischen Denken* (1922); *Der Begriff der symbolischen Form im Aufbau der Geisteswissenschaften* (1923); trad. *Mito e concetto*, La Nuova Italia, Firenze 1992.

<sup>13</sup> La tesi di Sebastian Luft è che soltanto la combinazione di “analisi concettuale” e “sintesi descrittiva” può consentire oggi una “buona filosofia” (Luft 2021, p. 221). Cassirer è destinato ad assumere un ruolo sempre maggiore nella cultura contemporanea perché lega la ricerca sulla coscienza e sull’universo simbolico all’“interdipendenza tra idealismo trascendentale e pluralismo culturale” (p. 235). Sostenuta da molti esempi, che spaziano dalla fenomenologia a Heidegger, la tesi di Luft è che “la posizione di Cassirer è pragmatica” (p. 229).

<sup>14</sup> “Nessuna altra creatura perde tempo in rituali poco proficui o costruisce nascondigli per esemplari morti della sua razza. Gli animali sono sempre realisti. Hanno intelligenza di vario grado – i polli sono stupidi, gli elefanti si dice siano molto intelligenti – ma, brillanti o schiocchi, gli animali reagiscono solo alla realtà. Possono essere ingannati dall’apparenza, dalle immagini o dai riflessi, ma una volta che li conoscono come tali, perdono immediatamente interesse”, in Langer (1944), p. 128.

- Cassirer E., *Symbol, Myth, and Culture. Essays and Lectures of Ernst Cassirer 1935-1945* (1979); trad. *Simbolo, mito e cultura*, Laterza, Roma/Bari 1981.
- Cassirer E., Warburg A., *Il mondo di ieri. Lettere*, Aragno, Torino 2003.
- Cassirer E., *An Essay on Man. An Introduction to a Philosophy of Human Culture* (1944); trad. *Saggio sull'uomo. Introduzione ad una filosofia della cultura*, Armando, Roma 2004.
- Habermas J., *Vom sinnlichen Eindruck zum symbolischen Ausdruck. Philosophische Essays* (1997); trad. *Dall'impressione sensibile all'espressione simbolica*, Laterza, Roma/Bari 2009.
- Langer S.K., *The Lord of Creation*, in "Fortune", 29/1 (1944), pp. 127-54.
- Luft S., *Cassirer's Place in Today's Philosophical Landscape. 'Synthetic Philosophy', Transcendental Idealism, Cultural Pluralism*, in S. Truwant (ed.), *Interpreting Cassirer. Critical Essays*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, pp. 214-236.
- Magnano San Lio, G., *Ninfe ed Ellissi. Frammenti di storia della cultura tra Dilthey, Usener, Warburg e Cassirer*, Liguori Editore, Napoli 2014.
- Matherne S., *The Status of Art in Cassirer's System of Culture*, in S. Truwant (ed.), *Interpreting Cassirer. Critical Essays*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, pp. 34-52.
- Matherne S., *Cassirer*, Routledge, London/New-York 2021<sup>b</sup>.
- Truwant S. (ed.), *Interpreting Cassirer. Critical Essays*, Cambridge University Press, Cambridge 2021.
- Warburg A., *Lecture on Serpent Ritual* in "Journal of the Warburg Institute", 1939, pp. 277-292 (1939); trad. *Il rituale del Serpente*, Adelphi, Milano 1998.